

APPENDICE 2

I DATI DELLA COMMUNITY DI VISIONARY

Di seguito vengono riportati i dati relative alla community attuale di Visionary, che è composta principalmente dagli ex partecipanti delle prime edizioni di Visionary Days. I dati riportati si riferiscono ai partecipanti dell'evento Visionary Days 2019, tratti dalla loro compilazione del form di iscrizione all'evento.

Di seguito viene riportata il commento dei dati fatto dal team di Visionary a seguito dell'analisi degli stessi:

“I partecipanti sono 1500 persone, tutte under 35. Il luogo di origine è variegato ma con una maggioranza che proviene da Piemonte e Liguria, pari a circa il 50% del totale. Ben rappresentato è anche il sud Italia con poco più del 25% dei partecipanti. Successivamente le regioni più presenti sono la Lombardia con l'8,8% delle presenze e il Lazio con il 4,9%. Più netta è la distinzione in base ai titoli di studio: un terzo dei partecipanti ha il diploma di scuola superiore, un terzo la laurea triennale e circa il 25% una laurea magistrale. Uno dei pochi dati molto definiti è quello dell'area di studi, che vede una nettissima prevalenza di studenti provenienti da ambiti scientifici. La prima facoltà di studi umanistici che troviamo è quella di scienze della comunicazione, con 22 partecipanti (per dare un'idea la prima in assoluto è ingegneria con 233 persone).

Nella seconda parte del questionario, vi sono domande che riguardano i rapporti dei partecipanti con diverse realtà che li circondano, realtà come la politica, l'attivismo, la propria generazione etc.

Un primo dato che salta all'occhio è il grande interesse per la politica. Una parte consistente dei partecipanti ha dichiarato di seguire la politica assiduamente, mentre le persone che se ne disinteressano completamente sono all'incirca 60, un numero esiguo se paragonato a quello complessivo.

Questo dato si scontra però con una contraddizione difficile da spiegare.

L'interesse per la politica è molto alto ma la partecipazione alle occasioni concrete in cui l'opinione pubblica può farsi sentire è veramente molto bassa.

Ci sono solo due forme di partecipazione a eventi o manifestazioni che suscitano un qualche genere di entusiasmo. Le prime sono quelle legate ai problemi della città di appartenenza, dove comunque la maggioranza relativa non ha preso parte a nemmeno un evento nel corso dell'ultimo anno e le persone che nell'anno trascorso hanno partecipato ogni mese a una manifestazione non sono più di 20.

L'altra categoria è quella delle manifestazioni a favore dell'ambiente, dove almeno 500 persone hanno partecipato a diverse manifestazioni durante l'anno, mentre circa 60 hanno partecipato almeno a una manifestazione al mese.

A parte queste due categorie tutte le altre forme di esternazione delle proprie idee politiche sono decisamente impopolari. La larga maggioranza dei partecipanti non ha preso parte nell'ultimo anno né a manifestazioni di partito, né a boicottaggi di prodotti per ragioni di tipo etico, politico o economico, né a più generiche manifestazioni pubbliche di protesta.

Se l'attenzione alla politica è così alta e la partecipazione a manifestazioni politiche è così bassa si potrebbe pensare che il bisogno di esprimersi venga sublimato nelle discussioni in internet, che a parere di molti ha assunto il ruolo che un tempo era delle piazze e degli altri luoghi pubblici di incontro.

Qui ci troviamo davanti a un altro paradosso, dato che anche la partecipazione a discussioni politiche sul web è bassissima, con una maggioranza consistente di persone che non vi partecipano mai e appena 100 sul totale che affermano di prendere parte a eventi del genere almeno una volta al mese.

Come avevamo anticipato la situazione non è semplice da decifrare. La politica appassiona i partecipanti a Visionary Days ma a parte argomenti come l'ambiente e le questioni locali la manifestazione di questa passione è molto tiepida. A complicare il quadro c'è poi il fatto che tutte queste persone parteciperanno a Visionary Days che è un incontro off-line di discussione di temi con grandissime ricadute politiche.

Le possibili spiegazioni di questi dati possono essere molte. Noi ne proponiamo una coerente con lo spirito di Visionary Days. La passione per la politica è alta e lo è anche la voglia di esprimerla in luoghi diversi da internet. Questo però non è sufficiente per portare la gente a incontrarsi per discutere e manifestare. Serve anche un senso di efficacia in quello che si fa, l'idea che discutendo e manifestando le cose possano realmente cambiare. È quello che succede quando ci si mobilita per questioni locali o legate alla difesa dell'ambiente. Oppure in eventi percepiti come veramente dirompenti, come Visionary Days.

C'è una parola che in questi anni si sente da tutte le parti: identità. Identità locali, nazionali, europee; se ne parla un sacco anche se nessuno ha mai trovato una definizione soddisfacente.

Agli iscritti a Visionary Days sono state poste diverse domande sulla loro identità. Anche in questo caso i dati non rispettano le aspettative.

Ai partecipanti è stato chiesto quanto si sentano di appartenere a diverse comunità: la propria generazione; il luogo di lavoro, l'università o la scuola; la città in cui vivono; l'Italia; l'Europa o il mondo intero.

Un primo dato molto netto salta subito all'occhio: il senso di appartenenza è molto forte in tutte le categorie prese in esame. Maggioranze molto consistenti sentono di appartenere alla loro generazione; al luogo di lavoro, all'università o alla scuola che frequentano; alla città in cui vivono e all'Italia. Il trend si fa ancora più netto per le ultime due categorie, una maggioranza schiacciante si sente infatti di appartenere all'Europa e al mondo intero.

Ora, nessuno ha dubbi sul fatto che ci si possa sentire parte di diverse comunità ma la cosa si fa veramente interessante quando si chiede a qualcuno di dire quale sia la comunità che lo rappresenta di più in assoluto. Questa domanda è stata posta ai partecipanti di Visionary Days che hanno dato delle risposte sorprendenti.

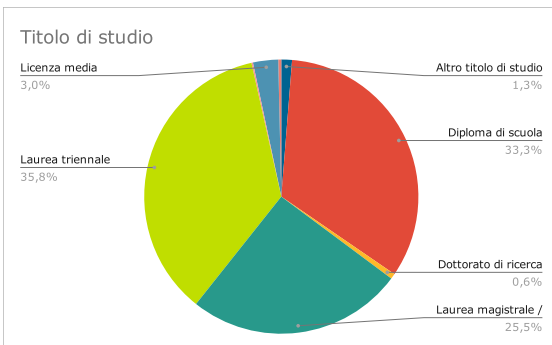
Il 18,5% dice di sentirsi prima di tutto europeo e addirittura il 37,6% cita come prima comunità di appartenenza il mondo intero. Sono dati che danno l'idea di quanto gli intervistati si muovano con una prospettiva europea o globale, sentendo meno presente quella italiana. È un risultato che può essere messo in relazione con quelli che abbiamo esaminato prima sulla partecipazione politica. Forse i partecipanti a Visionary Days, pur interessandosi di politica, non prendono parte ad azioni concrete perché sentite come

troppo legate al contesto politico italiano, un contesto troppo ristretto per il loro modo di vedere le cose. Una tale conclusione sembra essere confermata anche dal fatto che una buona parte dei partecipanti ha preso parte a manifestazioni per la tutela dell'ambiente, che a ben vedere è il tema di portata mondiale per eccellenza.

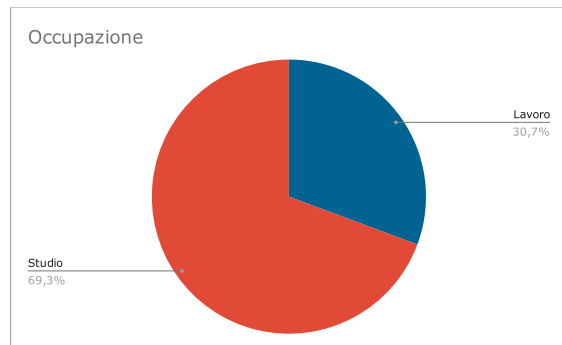
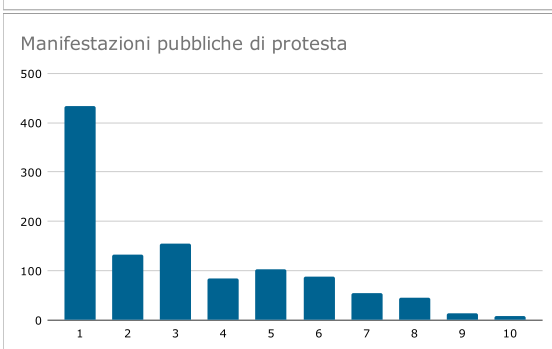
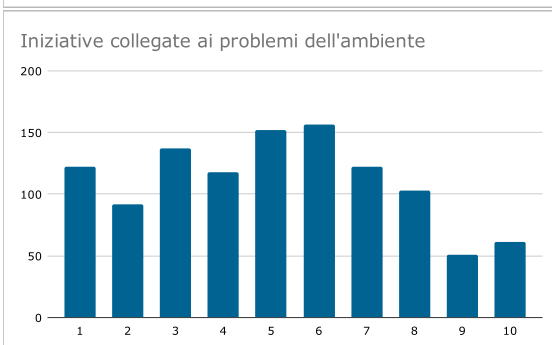
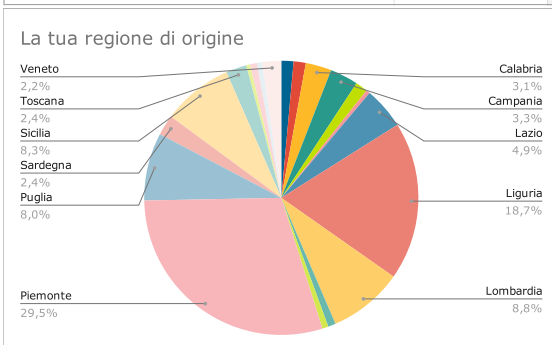
Chiudiamo con un'ultima osservazione, che riguarda le ultime tre domande poste nel questionario. Sono domande che sembrano fatte apposta per svelare il cinismo o il fatalismo di chi vi risponde: pensi che il corso della nostra esistenza sia in gran parte determinato da forze incontrollabili? Pensi che le cose andrebbero meglio per tutti se ognuno si decidesse a contare solo sulle proprie forze? Pensi che tutti dovrebbero imparare fino da bambini a stare al posto che la società ha loro assegnato?

Se siete arrivati fino a questo punto vi sarete fatti un'idea su che tipo di persone prenderanno parte a Visionary Days. Per una volta gli esiti sono come ce li si può aspettare: la risposta netta della maggioranza è no a tutte e tre le risposte (anche se lo è un po' meno alla prima, quella sulla determinazione della nostra esistenza da forze incontrollabili).

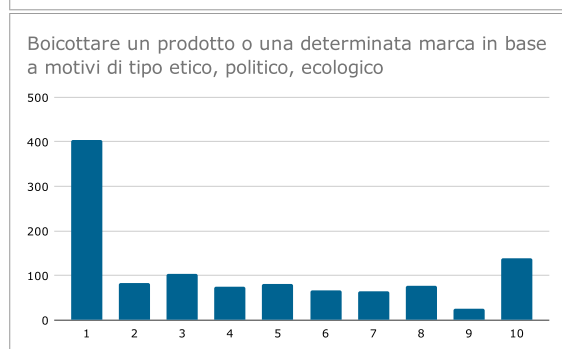
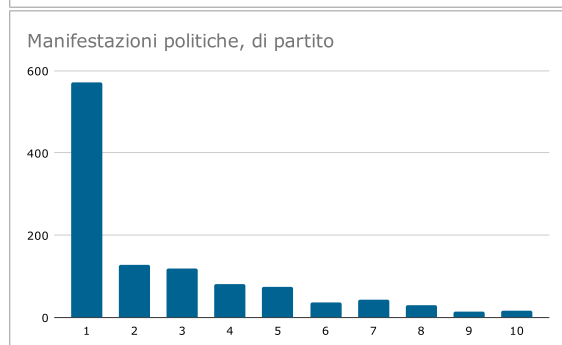
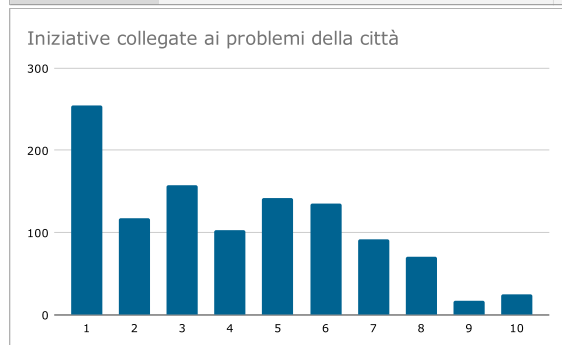
È un dato in linea con gli altri elementi emersi dal questionario: fatalismo e cinismo non sarebbero stati compatibili con l'interesse per la politica, la volontà di impegnarsi – a determinate condizioni – per cambiare le cose e un senso di appartenenza al mondo intero.”



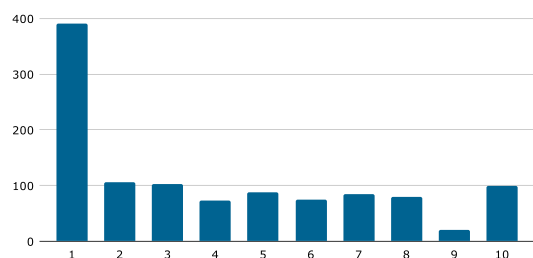
Che cosa studi?	Che cosa studi? ▼
Ingegneria	233
Ingegneria dell'Informazione	64
Economia	57
Design o Design e Arti	48
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	42
Ingegneria Industriale o dei Processi Industriali	41
Architettura	28
Scienze della Comunicazione	28
~Scuola superiore	26
Lettere e Filosofia	24
Medicina e Chirurgia	21
Psicologia	21
Informatica	19
Scienze Politiche	19



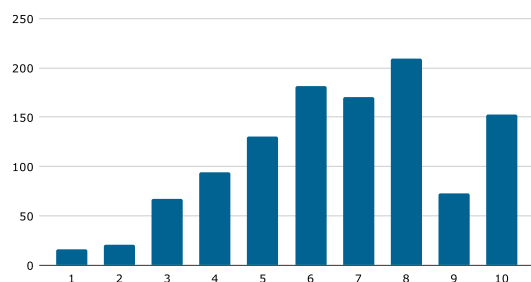
Accademico @Unito e avvocato
Account e Social media strategist per azienda di Digital Marketing
Amministratore di B&B imprenditoriale
Amministratore di due società operante nell'ICT
Analisi dati
Android Developer
Architetto
Architetto e Dottorando
Architetto/Imprenditore
Archivista
Art director junior
Assegnista di ricerca
Assistant Brand Manager Lemonsoda
Assistente di un fotografo



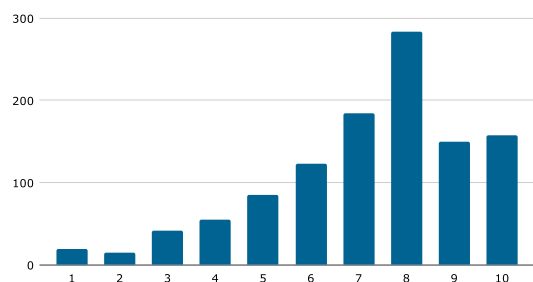
Discussioni politiche via internet (facebook, twitter, blog, siti, ect)



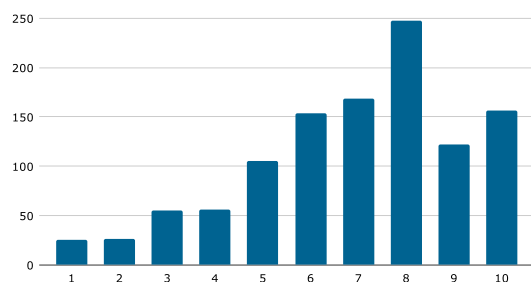
La tua generazione



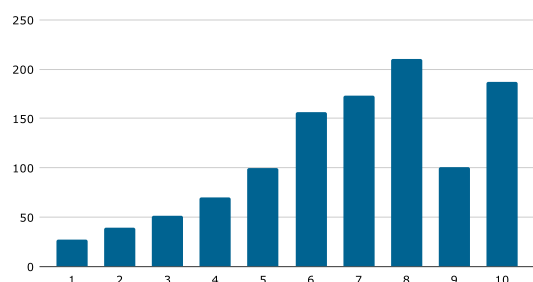
La tua scuola, università o azienda



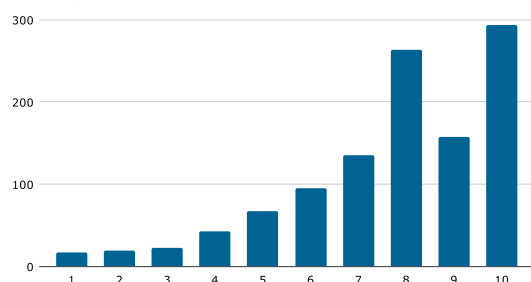
La città in cui vivi



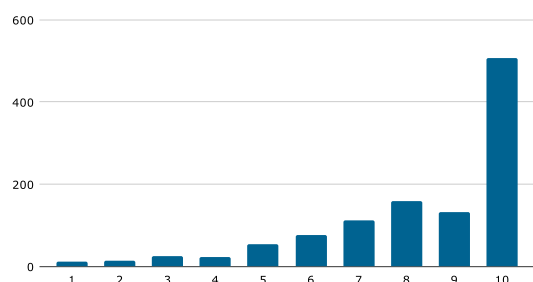
L'Italia



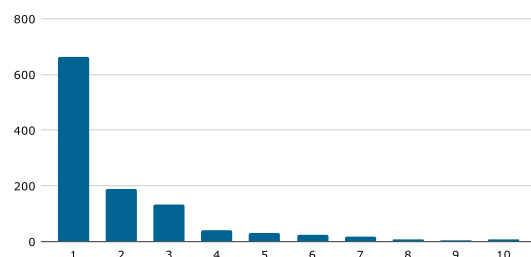
L'Europa



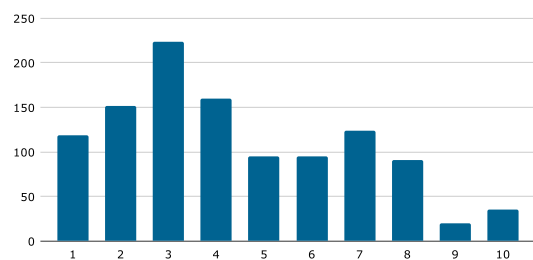
Il mondo intero



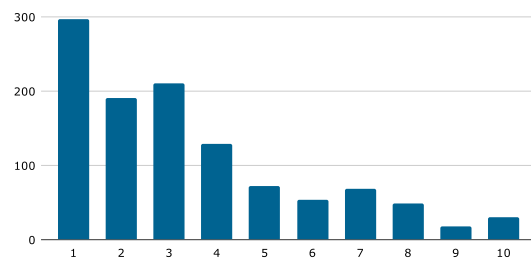
Tutti dovrebbero imparare fino da bambini a stare al posto che la società ha loro assegnato



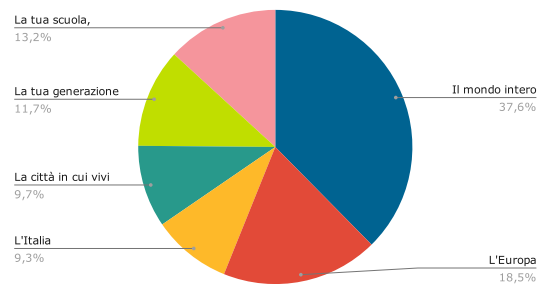
Per quanto ci diamo da fare, il corso della nostra esistenza è in gran parte determinato da forze



Le cose andrebbero meglio per tutti se ognuno si decidesse a contare solo sulle proprie forze



A quale ti senti di appartenere di più?



Ti interessa la politica?

